

Significative precisazioni del ministro Preti sul prezzo dei passaggi per la Sardegna

# La giunta regionale sapeva del caro-traghetti ma se n'è «dimenticata» (c'erano le elezioni)

La decisione era stata trasmessa al governo regionale ad aprile e addirittura un'équipe di tecnici aveva partecipato a diverse riunioni - La risposta all'interrogazione presentata al Senato dal PCI - Emergono responsabilità



Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — La decisione del governo di procedere ad aumenti tariffari sulle linee marittime da e per la Sardegna era stata preventivamente trasmessa alla giunta regionale. C'è di più. I rappresentanti tecnici della Regione Sardegnese, per una parte, prima della triplice consultazione elettorale di giugno, alla riunione in sede ministeriale durante la quale furono decisi gli aumenti. Queste clamorose precisazioni vengono fornite dal ministro Preti nella risposta ad una interrogazione del senatore compagno Daverio Giovannetti.

Per il resto, il ministro socialista non sembra aver compreso pienamente il significato del movimento che da diverse settimane si va sviluppando in Sardegna sul tema dei trasporti. L'on. Preti, infatti, per ben quattro pagine si dilunga in una giustificazione, francamente non molto convincente, delle conseguenze economiche degli aumenti tariffari senza che lo sfiori alcun dubbio circa il significato più generale della vicenda dei collegamenti marittimi da e per la Sardegna.

za all'imbarco sul mezzo marittimo più economico. Liquidata così la partita tariffe (ma cosa ne penseranno gli emigrati), i lavoratori a reddito fisso, i graniti? Il ministro dei trasporti arriva poi a svolgere qualche considerazione sulla questione di ordine costituzionale relativa al rapporto da realiz-

## All'Esab si dimettono i consiglieri della DC

**POTENZA** — La vicenda politica dell'ESAB (Ente per lo sviluppo agricolo della Basilicata) ha tenuto banco in tutti questi giorni è arrivata ad una svolta decisiva. Ieri i consiglieri della DC eletti dal PCI, dal PSI, da alcune organizzazioni professionali (Coltivatori, Ucl), dalle organizzazioni sindacali e da numerose amministrazioni comunali che si sentivano discriminati dalle recenti nomine.

Con le dimissioni del vicepresidente regionale della DC Giannarola, Carbone e del rappresentante della Coldiretti è stata accolta la richiesta avanzata dal PSI, dal PCI, da alcune organizzazioni professionali (Coltivatori, Ucl), dalle organizzazioni sindacali e da numerose amministrazioni comunali che si sentivano discriminati dalle recenti nomine.

## Triplicato il prezzo di aliscafi e piroscifi

# Lo sciopero è finito, ma Lipari è sempre più isolata

Nove giorni di disagi a Milazzo per l'agitazione degli autonomi della Federmar — Negative ripercussioni sull'attività turistica

**LIPARI** — Concluso a Lipari, dopo nove giorni ma senza nessun valido risultato, lo sciopero indetto dalla Federmar-Cisal, il sindacato autonomo aderente alla Firemar, la spregiudicata società a capitale pubblico, per il 51% della Tirrenia, e per il 49% della Finmare che, dal primo agosto, ha inferto un duro colpo al turismo delle isole aumentando i prezzi sia degli aliscafi sia di piroscifi di circa il 300%. L'obiettivo era di un ulteriore aumento rispetto a quello previsto nel contratto firmato dal ministero con i sindacati confederali. L'agitazione, che ormai si protraggono da diversi giorni ha «guastato» a diverse migliaia di turisti le ferie, trascorse in parte a Milazzo, in attesa dell'imbarco. Si calcola che

le file delle autovetture ferme ed intasate sui moli, siano state fino a ieri diverse centinaia snodandosi dall'imbarcadere sino alla stazione ferroviaria. E' chiaro che questa caotica situazione è stata sfruttata dai privati che ne hanno fatto una vera e propria speculazione. Infatti, le navi traghetti che di solito collegano le isole fra di loro, non hanno avuto tregua facendo la spola e, in tutte le ore, anche di notte, fra Lipari e Milazzo e viceversa, imbarcando all'inverosimile auto ed autotreni, sinistri tutti abbandonando anche il servizio fra l'arcipelago che certo non garantiva gli stessi guadagni. Lo sciopero ha certamente influito sulla stagione turistica nelle Isole che sta andando veramente male.

La completa inefficienza di un malgoverno democratico che ha permesso una vasta speculazione edilizia soprattutto a Palermo e a Vulcano; un'amministrazione che non ha pensato concretamente alla nascita di un vero e proprio ospedale o di una farmacia per ogni isola, ed ora, la spregiudicata manovra della Firemar consistente nell'aumentare i prezzi (il PCI ha chiesto il congelamento rinviando la «discussione» ad ottobre) indubbiamente hanno fatto dirottare altrove un turismo che se programmato e organizzato potrebbe garantire un alto tasso di occupazione soprattutto giovanile. Purtroppo continuando di questo passo l'estate nelle Isole è destinata a diventare ed a discepolo di tutti, sempre più grigia.

Luigi Baricca

## Il significato dell'iniziativa legislativa del gruppo comunista all'assemblea siciliana

# Chi (e perché) boicotta i liberi consorzi dei Comuni

Grandi interessi consolidati in trent'anni di gestione democristiana - Vaste zone di inefficienza, di paralisi, di degenerazione clientelare e burocratica - La coscienza della posta in gioco - La proposta del PCI ha un carattere aperto

Il gruppo parlamentare comunista all'ARS ha presentato, nei giorni scorsi, il disegno di legge per l'istituzione dei liberi consorzi e per il riordino del sistema delle autonomie locali in Sicilia. A nessuno sfugge il valore politico dell'iniziativa, sia per le questioni che affronta (si tratta infatti di far compiere un decisivo passo avanti al processo di riforma della Regione, sia perché essa si esplicita innanzi alla grave indigenza del governo Mattarella che, malgrado gli impegni ripetutamente assunti, non ha ancora presentato il proprio disegno di legge. Ricordiamo che questo era un punto tra i punti del programma della maggioranza autonoma.

Il fatto che a tutt'oggi il governo non ha presentato un proprio disegno di legge dimostra quanto forti siano le resistenze e le ostilità allo sviluppo del processo di riforma all'interno della maggioranza e del governo di centro-sinistra quanto forti siano in questa maggioranza, e in particolare nella DC, le forze responsabili della degenerazione clientelare e burocratica della Regione. Grandi, infatti, sono gli interessi consolidati all'ombra di «questo» regime in trent'anni di potere democristiano e in diciotto anni di centro-sinistra, che dovranno essere rimossi con la riforma: vaste zone di inefficienza, di paralisi, di degenerazione clientelare e burocratica che dovranno essere soppresse.

ha segnato questa ultima sessione parlamentare all'ARS (il bilancio pluriennale, pur se approvato, è stato approvato in Regione e dei sistemi di governo).

prospettiva autonoma non essere in un processo di rinnovamento delle strutture del governo e dei sistemi di governo.

zioni e dei poteri viene prevista la soppressione di tutti gli enti sovramunicipali (consorzi di bonifica, camere di commercio, enti provinciali per il turismo) e di tutti gli uffici periferici della Regione (ispettorati provinciali dell'agricoltura, condotti agraria, enti provinciali delle foreste, comitati provinciali di assistenza pubblica, i enti civili con esclusione delle sezioni non trasferite alla Regione) e il trasferimento delle funzioni relative alle aree industriali.

## «Parole e omissioni»

Il presidente della Regione doveva presentare il disegno entro la sessione estiva dei lavori parlamentari dell'anno scorso, cosa che non fece. Poi prese impegno a presentarlo entro il dicembre 1978 e poi nel marzo e, ancora, nel luglio di quest'anno, e che uno dei motivi che costrinsero i comunisti ad uscire dalla maggioranza è stato il ritardo e la mancanza di volontà politica della DC e del governo ad affrontare concretamente la questione della riforma della regione e segna l'inizio dell'istituzione dei liberi consorzi.

« Sorprende per questo che qualche autorevole esponente del governo regionale e qualche giornalista, nelle settimane precedenti, abbiano potuto lamentare l'inefficienza della macchina regionale, senza tuttavia far cenno che esso è in gran parte conseguenza del modo in cui la DC ha costruito la regione e si modo come si è esercitato e si esercita il potere politico e amministrativo regionale.

Ammissioni del PSI

Se il compagno Fiorino, segretario regionale socialista a conclusione dei lavori dell'ARS, si è visto costretto a tornare per la ripresa, la necessità di affrontare le questioni dei liberi consorzi, del piano di sviluppo economico e di un nuovo modo di governare significa che anche il PSI si rende conto che questa maggioranza e questo governo hanno il respiro corto rispetto alle esigenze ed alle necessità della società siciliana.

Soggetto primario

ostacoli e resistenze tenaci ed accanite, poiché essa incide profondamente su una struttura accentratrice e clientelare perché risponde positivamente alle esigenze di partecipazione che sono cresciute nella coscienza del popolo siciliano, e perché opera per modificare quegli indirizzi che sono responsabili della crisi e dell'inefficienza dell'amministrazione regionale.

## Possibili dimissioni del presidente

# In alto mare la giunta Puddu in Sardegna

Dalla redazione

**CAGLIARI** — Socialisti e liberali insistono: niente neoparlato, ma giunta monocolore alla Regione sarda. Socialdemocratici e repubblicani replicano: nessun monocolore, si faccia la giunta tripartita a termine. La DC pencola tra gli uni e gli altri, cercando di guadagnare tempo. Siamo a questo punto alla vigilia della convocazione del Consiglio regionale, con all'ordine del giorno le dichiarazioni programmatiche e le presentazioni dei nuovi assessori da parte del nuovo presidente eletto, il democristiano Mario Puddu. Tutto è in alto mare. Puddu forse si dimetterà, o al massimo chiederà un rinvio non essendo oggi assolutamente in grado di presentarsi in assemblea con una giunta, sia pure minoritaria.

Il no dei socialisti al tripartito è arrivato come un fulmine, mandando all'aria il progetto della giunta d'attesa. Puddu già stava superando le difficoltà nella spartizione degli assessorati, e si accingeva a predisporre un programma minimo da annunciare come «programma di emergenza», nella speranza di ottenere una concordata astensione del PSI fino al prossimo ottobre. A questa linea si sarebbe dovuto passare alla giunta organica con i socialisti prima nella maggioranza e poi dentro la giunta di emergenza. Un simile progetto — nelle intenzioni della DC — avrebbe dovuto interessare le forze democratiche genericamente intese, entro il quadro di «un nuovo stile» aperto, orientato in termini di neo centro-sinistra.

ta) democristiana e chiedendo un monocolore esautorando in attesa della ripresa del dialogo fra i partiti.

Fondamentale sarà la iniziativa unitaria dentro e fuori l'assemblea. Più che mai bisogna lottare per riuscire a governare la Sardegna secondo i bisogni e le aspirazioni dei grandi masse popolari. Le ultime vicende dimostrano che, insistendo ad ignorare le reali equazioni della politica di governo e si unifica l'autonomia. In questa situazione la DC continua a porre la nostra isola di nuovo ad un ricatto: il suo monopolio politico con la capitolazione altrui, oppure la minaccia del peggio con l'ingovernabilità assoluta. Ma un simile dilemma si concentra, nella situazione sarda, contro una terza alternativa: quella dell'unità a sinistra con cui è possibile cominciare ad avviare, indipendentemente dalle posizioni che potrebbero assumere, il merito alla formazione della

giunta, l'esercizio di un corretto metodo di governo capace di porre l'ala egemonia democristiana.

Allo stato attuale delle cose — hanno detto i compagni Raggio, Barranu e Muledda, nel corso di due distinti colloqui con il presidente del Consiglio regionale onorevole Corona e con il presidente della Giunta eletto onorevole Puddu — è necessaria una iniziativa per superare la confusione che caratterizza l'attuale momento politico regionale.

g. p.

## A colloquio col compagno Vizzini

# Negativo bilancio dell'attività del governo siciliano

**PALERMO** — I lavori dell'assemblea regionale siciliana sono stati interrotti ormai una settimana fa e l'attività politica della regione ristagna. Ma non è superfluo tracciare un sintetico bilancio, specie di fronte a un vero e proprio segno di disimpegno che il governo di centro sinistra ha lasciato nell'ultima fase, prima della sospensione per le ferie e che ripromette di marcare ancor di più al momento della ripresa, attorno alla prima decade di settembre.

Ed è stato solo così possibile far approvare alcune leggi di rilievo e dare risposte parlamentari positive al movimento di lotte (procedimenti per la serricoltura, la viticoltura e la forestazione). Ma le inadempienze e le contraddizioni che caratterizzano la maggioranza sono risultate in troppi evidenti.

«La verità — aggiunge ancora il capogruppo comunista — è che appare ormai evidente quanto sia forte all'interno del governo l'azione di qualche oppositore tenacemente alle riforme e special modo a quelle che tendono ad arricchire la vita democratica ed a elevare la partecipazione popolare. Questa linea deve essere smascherata e respinta in atti e iniziative che producessero cambiamenti nella società corrispondenti a questa forza. Il risultato di Meli non ci consente più di eludere — alle soglie delle elezioni — questo punto e di non inquadrare in questa linea di ragionamento i rapporti tra noi e i socialisti, come pure il confronto con la Democrazia cristiana che da parte sua nel corso di questi anni ha lavorato con lucidità a fare «terra bruciata» attorno alle amministrazioni di sinistra, avendo nelle proprie mani il controllo del governo dell'economia, degli investimenti pubblici agli interventi in direzione dell'agricoltura».

Piero Di Siena

## Dopo la giunta di Meli

# Responsabilità nuove per sinistra nel Vulture

**POTENZA** — La scorsa settimana il Consiglio comunale di Meli ha eletto una Giunta di sinistra formata da PCI, dal PSI e dal PSDI i quali dispongono di 15 consiglieri su 30 e consentita dal voto favorevole dei consiglieri della Lista Civica. E' il risultato di più di un mese di trattative fra i partiti dopo le elezioni amministrative del 3 e 4 giugno che hanno visto il PCI passare da 5 a 8 consiglieri comunali e il ridimensionamento e l'isolamento della DC.

Ma, contemporaneamente, sono emerse potenzialità di sviluppo, di assetto moderno della vita economica e sociale che avvertono ormai come una «camionata stretta» le gerarchie e le clientele che fanno capo alla DC. Le linee di crisi sviluppatesi dall'avanzata comunista, al cui significato a nessuno era stato sottrarsi. Così sono state vinte le resistenze e le perplessità pur presentando rispetto alla formazione di una coalizione di sinistra, in verità molto eterogenea ed articolata nella sua composizione. I comunisti hanno lavorato perché si andasse a questo sbocco, interpretando le attese dell'elettorato.

«Noi siamo, del resto, consapevoli dell'alto compito che spetta alla nuova amministrazione di sinistra. Meli, più di ogni altro comune della zona del Vulture, è quello la cui vita economica e sociale è modellata su un «sistema» di potere della DC fondato sul terzario degli uffici, del commercio e delle professioni, in diverso modo convergente intorno a cospicui interessi nel settore dell'edilizia e delle aree fabbricabili.

La formazione di una Giunta di sinistra a Meli è allora dovuta da una sorta di effetto di «onda lunga» delle vicende politiche e delle forze sociali che tra il '75 e il '76 avevano portato alla costituzione di amministrazioni di sinistra in tutta la zona del Vulture. Allo stato attuale, nella zona la DC su 13 comuni è nella Giunta di Rionero guidata da un sindaco socialista ed alla guida di soli due amministrazioni di

Gioacchino Silvestro